

EDUCAZIONE, RICERCA E RESPONSABILITÀ SOCIALE – SFIDE E RUOLI DELLE UNIVERSITÀ

Diana SOPON¹

Abstract

This article presents the intricate relationship between university and society in the new context of social, cultural and economic changes. It highlights the roles and functions of the universities in the so-called knowledge society, taking into account the academic capitalism philosophy. The article also points out that the functions a university performs in our society are directly related to the adopted type of management and that universities should pay more attention in defining and implementing their mission.

Keywords: università, società, educazione, ricerca, responsabilità sociale, capitalismo accademico, missione universitaria.

1. Introduzione

Sin dai suoi inizi, l'università ha avuto come scopo trasmettere e diffondere le conoscenze. Dato che le conoscenze rappresentano un punto nodale nei processi che configurano la società contemporanea, le istituzioni che lavorano con queste conoscenze sono coinvolte nella gestione comune della problematica sociale. Da questa prospettiva, l'analisi della relazione tra università e società mette in rilievo il ruolo fondamentale dell'università nel definire la società. L'insegnamento universitario e la ricerca, come principali obiettivi dell'università, sono degli elementi basilari per lo sviluppo culturale, economico e sociale di un individuo, di una comunità e di una nazione.

Ci proponiamo in questo lavoro di indagare sui ruoli e sulle funzioni dell'università nell'ambito della nuova società, per mettere in rilievo l'importanza dell'Ateneo nello spazio sociale. L'università è diventata protagonista di importanti e sempre più numerose sfide negli ultimi anni. Essa deve affrontare ultimamente le nuove esigenze della società, e per questo deve assumere un ruolo diverso da quello tradizionale e deve adottare una posizione molto più impegnativa nella regione geografica in cui si colloca.

L'ambiente accademico è quindi molto mutevole per quello che riguarda la relazione con i competitori ed i clienti, che sono sempre più esigenti e specifici nei

¹ Diana Sopon, Università "Babeş -Bolyai", Cluj-Napoca, diasopon@yahoo.it

loro requisiti. Tenendo presente questo bisogno di trasformazione dell'universit , come una risposta adattiva agli imperativi della societ , lo spazio accademico deve riconsiderare le relazioni con tutte le parti della societ .

2. Il contesto attuale

Se consideriamo le pi  recenti direttive su ci  che significa lo spazio accademico, diventa sempre pi  evidente la complessit  del ruolo che l'universit  ha nei confronti della societ . Offriamo in questo senso una citazione presa da una comunicazione della Commissione delle Comunit  Europee sul ruolo delle universit  nell'Europa della conoscenza:

L'agenda di Lisbona mobilita una grande variet  di soggetti; fra questi, le universit  svolgono un ruolo particolarmente importante, in considerazione del loro tradizionale doppio compito di ricerca e di insegnamento, del loro ruolo crescente nel complesso processo dell'innovazione e degli altri contributi che apportano alla concorrenzialit  dell'economia e alla coesione sociale, ad esempio per quanto riguarda il loro ruolo nella vita della citt  e in materia di sviluppo regionale. (Commissione, 2003: 3)

Il compito che l'Ateneo deve affrontare   ancora pi  difficile visto che, al di l  dei processi e dei cambiamenti sociali, economici e culturali, l'ambito accademico si concentra, da una parte, sul conservare e rispettare la sua principale missione, la docenza e la ricerca, e da un'altra, sul mantenere vivi i valori accademici, tra i quali si distacca sicuramente la libert  accademica. L'indivisibilit  dell'insegnamento e della ricerca viene presa in considerazione con la riforma di Humboldt e quest'indivisibilit  assicura tanto la qualit  della ricerca quanto la qualit  dell'insegnamento. Sempre con questa riforma si consolida anche la libert  accademica come principio fondamentale della vita accademica, che offre un quadro molto stabile per lo sviluppo della ricerca e implicitamente dell'insegnamento.

L'universit  si trova davanti all'importante sfida di aggiungere tra i suoi obiettivi anche il fatto di relazionarsi in modo positivo con la societ  e quello di rispondere alle sue esigenze. Si tratta quindi di tanti legami tra universit  e societ , di una rete di interazioni che l'universit  deve prendere in esame. I nuovi contesti, la globalizzazione, il trasferimento rapido dell'informazione, lo sviluppo dell'economia, la nascita dell'Unione Europea sono sicuramente degli elementi che la nuova universit  deve prendere in considerazione per riscrivere le sue politiche. L'alta entropia relazionale necessita una riconsiderazione della posizione dell'universit  di fronte al suo *stakeholder* pi  importante, ci  la societ . Non soltanto queste interazioni esterne, ma anche le strutture interne universitarie hanno bisogno di essere enunciate nel nuovo contesto.

3. Ruoli e funzioni delle università

Il binomio università-società è senz'altro caratterizzato da una duplice interazione, in quanto l'università è indispensabile alla società e, nello stesso tempo, si mette al servizio della società. Ci si trova davanti ad una duplicità dell'interazione tra le due entità, ad una reversibilità dei ruoli che a volte si fondono. Sicuramente, si può definire la società come un sistema aperto, nel senso della scienza della fisica e della sociologia. L'analisi dell'università come un organismo la rileva nello stesso modo, funzionando come un sistema aperto, con degli *input* e degli *output* in relazione con gli spazi confinanti. La questione che cercheremo di indagare riguarda il rapporto tra i due sistemi, l'università e la società. Spiegare questo rapporto è utile per capire meglio le interazioni che si verificano tra l'università e la società.

Senza soffermarci sull'evoluzione dell'università come istituzione e senza fare riferimento ai modelli universitari che hanno foggato la sua forma e struttura attuale, si può osservare che l'Ateneo presenta una fitta rete di relazioni ed interazioni all'interno della sua struttura, simile alla rete di relazioni che incontriamo all'interno della società. Oltre questo, i suoi valori si identificano con i valori e con le aspirazioni della società, visto che aspetti come la libertà del pensiero e di ricerca, la responsabilità, l'autonomia, la competizione, l'orientamento all'eccellenza, all'innovazione, la trasparenza, l'orientamento al miglioramento continuo coincidono del tutto con i valori della società. Fra tutti gli attributi dell'università, forse quello che la contraddistingue tra le altre istituzioni è quello di mediatore fra i numerosi organismi sociali.

L'istituzione accademica si trova all'interno di una tensione dialettica se consideriamo al centro di questo dibattito la sua *autonomia universitaria*. Le due principali parti che l'università fa insieme con e per la società sono quella di *performer* delle nuove richieste e quella di creatore di valori all'interno della società. Questi ruoli diversi che l'università compie nei confronti della società, intesi come vettori direzionalmente opposti, creano il conflitto che trova soluzione nel cercarsi permanentemente una posizione più adatta all'interno della società e per la società.

Da un lato, l'università si istituisce come un attore sul palcoscenico sociale, che si sottomette alle regole e che risponde con efficacia alle richieste della società. Da un altro lato, l'università si configura come un modellatore della società, come una forza motrice che tira avanti la società. Proponendosi di rispondere alla domanda *a che cosa servono le università*, Geoffrey Boulton e Sir Colin Lucas considerano l'università fuori da questa tensione dialettica e la descrivono come una delle principali ricchezze nazionali:

Oggi le università sono considerate risorse nazionali fondamentali. In tutto il mondo, i governi le ritengono un mezzo per affrontare numerose priorità politiche:

fonti vitali di nuove conoscenze e di pensiero innovativo; strutture capaci di fornire personale qualificato e con credenziali attendibili; centri dove si produce innovazione; istituzioni in grado di attrarre a livello locale investimenti e talenti internazionali; contesti capaci di veicolare giustizia sociale e mobilità e infine contribuire alla vitalità sociale e culturale. (Boulton& Lucas, 2008: 1)

Come si è già accennato, la sfida più grande dell'università è quella di rispondere adeguatamente ai bisogni della società moderna. La *responsabilità sociale* dell'università si esprime come un gesto dialogico e si sovrappone ad una moltiplicazione delle funzioni accademiche. Il ruolo più importante dell'istituzione accademica, da questa prospettiva, è quello di agevolare lo sviluppo economico, sociale, culturale e tecnologico. L'ambito dell'istruzione superiore contribuisce considerevolmente allo sviluppo regionale, tanto per il tramite del suo potenziale formativo, quanto per il tramite della sua capacità di innovazione tecnologica.

La presenza di un'università in una regione assicura una manodopera altamente qualificata e rappresenta una fonte di conoscenze utili allo spazio imprenditoriale di quell'area. In questo senso, viene richiesto all'università di proporre un'offerta sempre più variegata di attività di aggiornamento professionale come risposta alle esigenze della competitività del mercato di lavoro. Così si verifica anche il ruolo dell'università come mediatore tra l'ambito imprenditoriale e gli altri settori della società. Si assiste quindi, negli ultimi decenni, ad un'estensione funzionale dell'università, chiamata da alcuni autori "estensione universitaria", che ha un triplice scopo, docenza, ricerca e relazione con il mondo imprenditoriale, un triplice senso che definisce anche la missione universitaria.

4. L'università tra pragmatismo e idealismo - la sfida del capitalismo accademico

Secondo Richard Hartnett, l'università si articola in base a tre modelli filosofico-culturali fondamentali, che emergono dalle corrispondenti culture: razionale, spirituale e utilitaria. Anche se, a volte funzionano in maniera antagonista, questi movimenti offrono una dinamica complementare all'università nel suo intento di proseguire scopi così disparati. Consideriamo quindi l'università in base a questo modello la cui analisi potrebbe offrire una diagnosi strutturale dei cambiamenti della missione e del ruolo sociale di quest'istituzione (Hartnett, 2006).

Il modello razionale, che viene chiamato da Hartnett il modello accademico, mira ad un approccio analitico delle conoscenze e della verità. Comincia con la ricerca critica di Socrate e con il sistema comprensivo di Aristotele, poi raggiunge il suo massimo con l'università del Medioevo, che incoraggiava uno stile intellettuale e teorico di apprendimento. Un altro punto essenziale per la descrizione di questo modello è rappresentato dalle riforme universitarie humboldtiana, napoleonica e americana, che hanno statuito come importante la disseminazione delle conoscenze.

Il modello spirituale si concentra sul territorio delle forme simboliche delle arti e delle scienze umanistiche, della religione e dei valori spirituali ed esprime l'esistenza umana in forme immaginative. Gli elementi più importanti di questo modello sono la coltivazione dell'intelletto, lo sviluppo dell'immaginazione ed un approccio umanistico dell'esistenza. A differenza delle domande e delle risposte oggettive del mondo razionale, i problemi di questo modello interrogano il lato esistenziale ed estetico dell'essere umano. Sorta all'interno della retorica e della letteratura greca e romana, la cultura umanistica si rivitalizza con Erasmo e Petrarca nel Medioevo, personalità le cui ideologie saranno il modello umanistico per eccellenza. Il modello culturale dell'università viene definito con il movimento humboldtiano. La docenza diventa con il *Bildung* di Humboldt uguale a dirigere la vita spirituale della gente e coltivare le conoscenze.

Il modello utilitaristico dell'università che si fonda sull'utilitarismo di Bentham, propone quest'istituzione accademica come uno strumento per la crescita del potere dello stato e come un motore dello sviluppo economico nel settore privato. Nella seconda metà dell'800, l'università comincia a considerare che le scienze applicate ed alcuni degli aspetti pratici che ne derivano possono essere inseriti nel *curriculum*, accanto agli argomenti classici. Questo sarebbe il nesso pragmatico che ha agevolato la fondazione del complesso università-industria, complesso che ha imposto una nuova riconsiderazione della funzionalità e della responsabilità sociale dell'università, facendo sicché oggi le università abbiano un potenziale nello svolgere un ruolo fondamentale come motori di crescita nel processo dell'innovazione e nell'essere enormi generatori capaci di creare ricchezza.

Considerando tutti questi aspetti dell'università, per definire meglio la complessità dei ruoli e delle funzioni che essa sta affrontando, Hartnett (cfr. 2006: 9) la chiama proprio "multiversità". Il termine viene a testimoniare anche la flessibilità a livello istituzionale e paradigmatico che l'Ateneo deve dimostrare nei confronti della società. Si deve quindi prendere in esame la flessibilità come importante attributo dell'istituzione accademica, come tratto essenziale per la relazione con la società, mantenuto vivo e costante tramite il dialogo con la società.

Per quanto riguarda l'estensione delle funzioni utilitarie dell'istituzione accademica, Pierre de Maret si interroga sullo scopo e sulla missione universitaria. In una società delle conoscenze che esige lo sfruttamento delle tecnologie, della comunicazione e dell'informazione, l'autore descrive l'università come un "tempio delle conoscenze" facendo riferimento alla docenza e alla ricerca, e addirittura come un "supermarket" (cfr. de Maret, 2007: 31), dove i prodotti scientifici ed educativi vengono venduti ad una schiera sempre più larga di clienti. L'autore descrive l'università come un imprenditore, le conoscenze come un prodotto e lo studente come un cliente. Per esaltare questo punto di vista, l'autore ricorda il concetto di "capitalismo accademico" spuntato recentemente nella letteratura e definisce l'Ateneo come un'istituzione imprenditoriale. (cfr. de Maret, 2007: 32)

Da un altro lato, questo paragone non ci sembra tanto esagerato visto che, da decenni ormai, l'universit  riceve sempre di pi  gli attributi di un'organizzazione imprenditoriale che propone il proprio tipo di *management*, che gode di una propria cultura organizzativa e che si relaziona con la societ  tramite una serie sempre pi  ampia di *stakeholders*. Questi, chiamati anche interlocutori sociali (gli studenti, i docenti, il personale tecnico e amministrativo, le scuole secondarie, le altre universit , gli enti nazionali e locali, il mondo lavorativo) sono quelli che danno la nuova faccia dell'universit  fortemente impegnata nella crescita economica e nello sviluppo regionale.

Le controversie che nascono si riferiscono a questa funzione dell'universit  nel mondo imprenditoriale, alla sua autonomia e alla conservazione dei valori classici. (Kerr, 2001), (Slaughter & Rhoades, 2004) Si verifica ultimamente il dominio del lato utilitaristico dell'universit  che conduce ad una sorta di squilibrio tra i suoi ruoli e le sue funzioni, tra la cultura classica, accademica e quella imprenditoriale dell'universit , tra l'educazione elitaria e l'educazione di massa.

Si pu  dire, da questo punto di vista, che la funzionalit  dell'Ateneo nei confronti della societ  sia strettamente legata al modo di organizzarsi e al tipo di *management* scelto per gestirsi. La rilevanza del *management* dell'Ateneo diventa un aspetto importante nella relazione con la societ , visto che la strategia di un'universit  deve mirare tutti gli aspetti che coinvolgono la societ . Questa rilevanza nell'istruzione superiore dovrebbe essere espressa in termini che vadano bene, tanto per quello che la societ  aspetta dall'istituzione universitaria, quanto per quello che intraprendono le universit . Questo richiede un migliore collegamento con i problemi della societ  e del mondo del lavoro e un migliore orientamento a lungo termine sui bisogni e obiettivi della societ .

Pi  di cinquant'anni fa, prima che il termine "capitalismo accademico" (Slaughter & Leslie, 1997) (Slaughter & Rhoades, 2004) sia spuntato e prima della sorta della cultura accademica imprenditoriale, il filosofo spagnolo Jos  Ortega y Gasset avvertiva in una sua conferenza su questo squilibrio delle funzioni universitarie. Parlando della riforma universitaria, l'autore metteva in rilievo l'importanza della missione universitaria per stabilirne le funzioni. (Ortega y Gasset, 1999)

Secondo l'autore, la riforma dell'universit  significa creare usi nuovi (ovviamente il termine *uso* in questo contesto equivale al termine *funzione*) e l'essenza di questa riforma universitaria consiste nel accertarsi pienamente della sua missione. Il filosofo spagnolo considera la docenza e la ricerca principali obiettivi dell'Ateneo e, posizionandosi con scetticismo su ci  che riguarda la funzione imprenditoriale dell'universit , ne propone un altro, ci  la trasmissione della cultura, che costituisce il sistema vitale delle idee in ogni epoca. (Ortega y Gasset, 1999) L'autore accenna al fatto che la tormentosa trasformazione dell'universit  avvenuta a causa delle richieste della societ , deve tener presente i valori classici. In questo senso ricordiamo che il significato primordiale del termine "universit "   quello di

“comunità del sapere”, comunità che ha la responsabilità di garantire e di promuovere il lavoro intellettuale per la produzione e la trasmissione del sapere. (Tosi, 2003: 3)

Sempre in riferimento alla nuova dimensione imprenditoriale dell’Ateneo, ci sono delle voci che mettono in rilievo il nuovo ruolo assunto, accennando al ruolo di modello per la società e per il progresso sociale:

L’università occidentale è diventata un modello di istruzione superiore pressoché universale. Il suo dinamismo sociale, la libertà con cui si muovono gli esponenti del mondo accademico, la disinvoltura degli studenti e la loro capacità di immergersi in un’atmosfera di ricerca libera e insieme critica alle frontiere della conoscenza umana producono un fermento di creatività e in alcuni casi consentono di raggiungere traguardi intellettuali di grande rilievo. Il modello è stato ampiamente emulato e ha avuto come esito la creazione di centri di pensiero innovativo e di progresso sociale. Si tratta di una delle grandi istituzioni imprenditoriali del mondo moderno, e allo stesso tempo di uno dei fattori fondamentali che hanno contribuito a dargli vita. (Boulton & Lucas, 2008: 1)

5. La missione delle università – un quadro attuale

Al giorno d’oggi, l’essenza dell’attività universitaria viene accuratamente descritta nella sua missione, e di conseguenza, la missione di un’università si identifica con l’immagine di quell’università. Secondo alcuni autori, la missione universitaria “si riferisce alla ragione di essere di quell’organizzazione e di creare dei valori per la società. La missione sintetizza la legge esistenziale dell’organizzazione ed esplicita la sua visione.” (cfr. Brătianu & Jianu, 2007: 38) Abbiamo scelto appunto questa definizione siccome consideriamo che essa mostri proprio il ruolo fondamentale della missione per definire le università di oggi.

Partendo da questo punto, abbiamo provato in questo studio a indagare sulla missione di alcune università dello spazio europeo, con profili, passato e identità diversi, con l’intento di fare un’analisi sulla maniera di impegnarsi delle università di oggi. Le domande a cui cerchiamo risposta sono *quali sono, a livello dichiarativo della loro missione, i ruoli e le funzioni delle università e quali sono le differenze tra le missioni universitarie?* Per tale intento, abbiamo preso in considerazione le dichiarazioni delle missioni dai siti ufficiali di queste università.

Sappiamo che il modello universitario consolidatosi con la riforma humboldtiana offre due dimensioni della missione universitaria, cioè l’insegnamento e la ricerca. La terza dimensione, l’impegno nella comunità, si è sviluppata dopo. L’Università degli studi Firenze descrive la sua missione nel seguente modo:

L’università pubblica riveste un ruolo fondamentale nei processi contemporanei di trasformazione socio-culturale e istituzionale, tecnico-scientifica, ed economico-

produttiva del nostro Paese. Tale ruolo dipende dalla qualit  e produttivit  delle funzioni collegate alle due missioni tradizionali dell'universit  stessa, cio  la promozione e l'avanzamento della scienza e della cultura, l'alta formazione di competenze rivolte ad una societ  complessa. Assieme a queste, una terza missione sta crescendo d'importanza: valorizzare le potenzialit  e la creazione di nuove idee che abbiano contenuti applicativi e, con questo, promuovere l'innovazione basata sulla ricerca. Potenziare questa terza missione   un indirizzo strategico per l'Universit  di Firenze. (Missione Firenze)

Sottolineiamo in questo caso la maniera trasparente ed esplicita in cui vengono enunciate le dimensioni della missione universitaria, e soprattutto l'importanza che riceve la terza dimensione, la quale diventa addirittura "un indirizzo strategico" per quest'organizzazione. La stessa trasparenza si identifica anche nella missione dell'Accademia di Studi Economici di Bucarest, presentata in basso. Il rimando a "campi adiacenti come quelli delle scienze sociali e umanistiche" nella missione di quest'universit  dimostra l'interesse dell'istituzione per l'interdisciplinari  e la pluridisciplinari  come soluzione per affrontare la sfida delle "richieste della societ ":

La missione dell'Accademia di Studi Economici di Bucarest   quella di ricerca avanzata ed educazione, e di rispondere alle richieste della societ  per il tramite di: programmi di studio di alta qualit  per tutti i livelli e per tutte le forme di preparazione universitaria e postuniversitaria; il generare delle conoscenze avanzate; l'appoggiare dello sviluppo e l'affermazione dei pi  meritevoli studenti e ricercatori del campo delle scienze economiche e amministrative, ma anche di altri campi adiacenti come quelli delle scienze sociali e umanistiche. (cfr. Missione ASE)

Lo stesso ruolo impegnativo nei confronti della comunit , inteso come terza dimensione della missione universitaria, traspare nella dichiarazione dell'Universit  di Ginevra. In questo caso, in maniera esplicita, viene precisato l'interesse verso i "**campi pluridisciplinari ed interdisciplinari**". La missione di quest'universit  viene espressa nel modo seguente:

L'Universit  ha tre missioni (...): insegnamento, ricerca, servizio alla citt . L'Universit  offre dei corsi di formazione, approfondita e continua, organizzati secondo il principio del sistema europeo dei crediti (ECTS). Lo scopo principale della ricerca   promuovere le conoscenze fondamentali. Siccome un campo di ricerca porta allo sviluppo del saper come fare, l'istituzione si mette ugualmente al servizio della ricerca applicata. L'Universit  di Ginevra   presente nella maggior parte dei settori pi  importanti e da qualche anno si   impegnata in campi pluridisciplinari e interdisciplinari. L'Universit  di Ginevra offre delle prestazioni di servizi per la comunit  su ci  che riguarda la formazione continua, la consulenza e la ricerca. Essa assicura soprattutto delle prestazioni di servizi per imprese pubbliche e private (...). L'istituzione interviene lo stesso in materia di

trasferimento tecnologico, con lo scopo di trasformare le invenzioni dei suoi ricercatori in prodotti utili alla società. (cfr. Missione Ginevra)

Per l'Università degli Studi di Udine, la missione universitaria si identifica con:

(...) l'obiettivo di contribuire al progresso civile, sociale e alla nascita economica del Friuli e di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli. È questa, a poco più di trent'anni dalla sua fondazione ufficiale, la sintesi dell'origine dell'Università degli Studi di Udine. Fortemente impegnata nella formazione di studenti pronti e capaci di affrontare le sfide di un mondo e di un'economia globale che richiedono sempre più professionalità spendibili a livello internazionale. L'internazionalizzazione rappresenta infatti la quarta missione dell'Università di Udine, accanto a ricerca, didattica e trasferimento tecnologico. (Missione Udine)

In questo caso, si osserva come, al di là delle tre direzioni già conosciute, l'Università degli Studi di Udine si propone una quarta dimensione, quella dell'internazionalizzazione. Mirando alle imminenti trasformazioni, che coinvolgono la tecnologia e la globalizzazione, quest'università presta speciale attenzione al fenomeno in una maniera istituzionale.

La missione dell'Università Bocconi offre una prospettiva leggermente diversa da quelle presentate anteriormente. Tra tutte le dichiarazioni prese in considerazione, questa sembra essere più collegata al modello tradizionale perché viene sottolineata la relazione indivisibile tra didattica e ricerca proprio in senso humboldtiano, in cui "l'attività di ricerca (...) è essenziale per alimentare la didattica". A quanto si può leggere dalla dichiarazione, la terza dimensione della missione universitaria non viene sottolineata affatto. Sempre come tratto diverso da quei presentati prima, osserviamo che la relazione di quest'università con la comunità o con la società non viene precisata in maniera diretta. La missione dell'Università Bocconi si presenta così:

L'Università Bocconi esplica la sua missione attraverso la ricerca e la didattica. Attraverso la ricerca, sia di base che applicata, la Bocconi offre il suo contributo al progredire delle scienze economiche, mettendo a disposizione del sistema delle imprese rigorosi strumenti operativi, grazie anche alla sua intensa attività di scambio e di collaborazione con istituzioni internazionali. L'attività di ricerca, inoltre, è essenziale per alimentare la didattica, contribuendo al suo costante rinnovamento. La didattica mira a fornire agli studenti una solida formazione culturale di base e quegli strumenti idonei ad affrontare in modo rigoroso e consapevole il futuro professionale. Inoltre si propone di assicurare l'aggiornamento e la qualificazione di quanti già operano sul mercato del lavoro con numerose iniziative di formazione avanzata. (Missione Bocconi)

Per alcune universit , il quadro linguistico e culturale in cui esse si inseriscono   di importanza capitale, da incidere proprio sulla loro identit . Sarebbe questo il caso dell'Universit  della Svizzera italiana, che sottolinea il suo "ruolo centrale nella difesa della lingua e della cultura italiana in Svizzera" da una parte, ma anche il suo ruolo di "universit -ponte fra il polo lombardo e il resto del paese". Sul sito ufficiale di quest'istituzione viene affermato che:

L'Universit  della Svizzera italiana offre formazione di qualit  e svolge attivit  di ricerca innovativa in un ambiente accademico cosmopolita e dinamico. L'USI opera scelte strategiche in grado di profilare la Svizzera italiana nel contesto elvetico e internazionale, contribuendo in modo significativo ai processi di innovazione economica della regione. Essendo inoltre l'unica universit  di lingua italiana al di fuori dell'Italia, l'USI funge da universit -ponte fra il polo lombardo e il resto del paese e in questo contesto intende assumere un ruolo centrale nella difesa della lingua e della cultura italiana in Svizzera. (Missione USI)

Lo stesso si pu  osservare nel caso dell'Universit  "Babeş-Bolyai" di Cluj-Napoca, la cui missione, al di l  delle tre dimensioni gi  menzionate, mette in rilievo l'importanza del multilinguismo, della multiculturalismo e dell'interconfessionalismo. Simile alla situazione precedente, quest'universit  si propone di agire come un'integratore nel campo della cultura e della lingua, precisando che:

L'Universit  Babeş-Bolyai   un'Universit  unificata di ricerca avanzata e educazione. Rispettando la triade dell'Universit  moderna – educazione, ricerca e servizi rivolti alla comunit  – la missione generale dell'Universit  consiste nel generare e trasferire le conoscenze. La missione si concretizza specialmente nei seguenti aspetti: assicura la creazione delle conoscenze attraverso un processo intensivo di ricerca; assicura la formazione degli studenti e dei ricercatori, cittadini impegnati e responsabili, promuovendo l'insegnamento e la ricerca a seconda delle esigenze di una societ  basata su sapere e su valori, attraverso la formazione iniziale, l'educazione continua e l'integrazione nel circuito dei valori universali; assicura un quadro di interferenze multiculturali e interconfessionali e offre preparazione in condizioni di uguaglianza in romeno, ungherese e tedesco; contribuisce allo sviluppo locale, regionale e nazionale dal punto di vista sociale, economico, culturale, politico, tramite un'impegno sincronizzato con i bisogni della comunit . (cfr. Missione UBB)

Una situazione molto diversa in questo quadro   quella dell'Universit  di Navarra, nel senso che quest'universit  non accenna alle dimensioni tradizionali della missione universitaria, soltanto la "formazione accademica" viene riferita in maniera esplicita. La pi  importante missione, in questo caso, dato che si tratta di "un'universit  di ispirazione cristiana",   quella di "cercare e trasmettere la verit ". La missione di quest'universit  viene riferita cos :

L'Università di Navarra è un'università di ispirazione cristiana (...). Ha come missione cercare e trasmettere la verità, contribuire alla formazione accademica, culturale e personale degli studenti, promuovere l'investigazione scientifica e l'attività di assistenza, offrire delle possibilità adeguate per lo sviluppo dei suoi insegnanti e assunti, e realizzare un'ampia estensione culturale e promozione culturale (...). (cfr. Missione Navarra)

Come si può osservare, il quadro delle missioni universitarie di oggi è assai complesso. Per offrire i limiti di questo quadro prima di concludere, vogliamo mettere in evidenza gli aspetti comuni e le caratteristiche divergenti delle missioni prese in considerazione. In quanto alle somiglianze, osserviamo i seguenti aspetti comuni:

- la maggior parte delle università considerate in questo studio percepisce come importanti le prime due dimensioni della missione universitaria, cioè la didattica (che viene chiamata anche insegnamento, educazione, preparazione o formazione) e la ricerca;
- la maggior parte delle università considerate in questo studio assume quest'importanza e la inserisce nella loro missione in diversi modi e a diversi livelli;
- tutte le università considerate in questo studio si rendono conto della loro responsabilità sociale, anche se non tutte ammettono esplicitamente una terza dimensione della loro missione.

Su ciò che riguarda le caratteristiche divergenti, individuiamo i seguenti aspetti:

- soltanto alcune delle università prese in considerazione specificano in maniera chiara il loro impegno nei confronti della terza dimensione. Le altre scelgono di fare solo un'accenno generale a questa dimensione;
- se le prime due dimensioni si identificano sotto lo stesso nome in quasi tutti i casi (didattica e ricerca), la terza dimensione non ha ancora un termine comunemente accettato, così che questa dimensione viene incontrata sia come *l'innovazione basata sulla ricerca, trasferimento tecnologico*, sia come *rispondere alle richieste della società, prestazioni di servizi alla comunità, contributo allo sviluppo locale, regionale e nazionale*, ecc.;
- ci sono delle università che all'interno della loro missione offrono anche una quarta dimensione, quella dell' *internazionalizzazione* o quella di assicurare *un quadro di interferenze multiculturali e interconfessionali*.

Il panorama della missione universitaria si dimostra complesso e svariato. Nei confronti di questa eterogeneità, prima di concludere, vogliamo suggerire l'importanza di un interesse maggiore da parte delle università per definire la missione universitaria, usando una terminologia unica, soprattutto nel caso della terza dimensione. Con riferimento alla terza dimensione, l'analisi che abbiamo condotto suggerisce un limitato coinvolgimento da parte delle alcune università nel considerarla ed inserirla in una maniera chiara ed esplicita nella loro missione.

Consideriamo che un tale approccio sia utile tanto per l'Ateneo, quanto per la società in generale e per la comunità locale, le quali potrebbero capire meglio le politiche universitarie, gli elementi comuni e le differenze che ne traspaiono.

6. Conclusioni

Tra pragmatismo e idealismo, in questo contributo è stata messa in rilievo la complessità degli attributi che l'università possiede nei confronti della società e la difficoltà di schiere i ruoli dell'istituzione accademica. E' stato messo in risalto l'intricato modo di definire sistematicamente la relazione tra le università e la società che si presenta oggi come un sistema estremamente complesso.

Secondo noi, l'università è il *partner* più rilevante della società e deve essere analizzata come un'entità indipendente nel quadro sociale. Come si è già accennato, l'università è il modellatore della società, il mediatore nel dialogo permanente tra le varie parti della società, e non per ultimo, l'attore delle richieste della società. Tutti questi ruoli dell'Ateneo sono anche collegati al tipo di *management*, alla strategia e alla missione che l'istituzione accademica si propone. Abbiamo investigato poi l'università come soggetto di riforma e di trasformazione nell'ambito delle esigenze sociali.

Come si è visto dall'analisi condotta sulla missione di alcune università europee, il panorama è molto ampio. La missione universitaria è l'espressione più sintetica dell'essenza e dell'immagine di un'università. In questo panorama complesso, alcune università devono essere ancor più consapevoli del loro ruolo nella società e di inserire questa terza dimensione nella loro missione.

Per concludere ricordiamo un pensiero di Geoffrey Bourton e di Sir Colin Lucas che rispecchia l'immagine dell'università nei confronti della società: "Infatti, le università sono l'unico luogo della società dove si riunisce la totalità di noi stessi e del nostro mondo. Sono soprattutto le università, con la loro varietà di interessi, a fornire le spiegazioni e i significati razionali di cui hanno bisogno le società." (Boulton & Lucas, 2008: 4)

Bibliografia e sitografia

- Boulton, G. & C. Lucas.** 2008. *A cosa servono le università*, Bruxelles, LERU.
- Brătianu, C. & Jianu, I.** 2007. Viziunea și misiunea Universității. Studiu de caz – Academia de Studii Economice din București, *Management & Marketing*, 2: 37-46
- Hartnett, R. A.** 2006. The Three Cultures and the Demise of the Multiversity in *National Forum of Educational Administration and Supervision Journal*, 24(4): 1-11.
- Kerr, C.** 2001. *The Uses of the University*, Harvard University Press.

- de Maret, P.** 2007. Universities in the World: What for? in *The World-Class University and Ranking: Aiming beyond Status*, Bucharest, UNESCO-CEPES/Shanghai Jiao Tong University: 31-38.
- Ortega Y Gasset, J.** 1999. *Misiunea universităţii*, Bucureşti, Editura Univers.
- Slaughter, S. & L. L. Leslie.** 1997. *Academic Capitalism: Politics, Policies and the Entrepreneurial University*, Baltimore, Johns Hopkins University Press.
- Slaughter, S. & G. Rhoades.** 2004. *Academic Capitalism and the New Economy: Markets, State and Higher Education*, Baltimore, Johns Hopkins University Press.
- Tosi, P.** 2003. *Prima Relazione sullo Stato delle Università Italiane*, Roma, CRUI.
- * * * **Commissione delle Comunità Europee.** 2003. *Comunicazione della Commissione- Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza*, Bruxelles, EAC.
- * * * **Missione ASE**, <http://www.ase.ro/ase/management/Baza-legislativa/Carta%20ASE/content.asp>
- * * * **Missione Bocconi**,
http://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/Bocconi/SitoPubblico_IT/Albero+di+navigazione/Home/Ateneo/Storia+e+Missione/Missione/
- * * * **Missione Firenze**, <http://www.unifi.it/notiziario/CMpro-v-p-100.html>
- * * * **Missione Ginevra**, <http://www.unige.ch/apropos/mission.html>
- * * * **Missione Navarra**, <http://www.unav.edu/web/conoce-la-universidad/ideario-de-la-universidad>
- * * * **Missione UBB**, http://www.ubbcluj.ro/ro/despre/publice/files/Carta_2012.pdf
- * * * **Missione Udine**, <http://www.uniud.it/ateneo/organizzazione>
- * * * **Missione USI**, <http://www.usi.ch/universita/mission.htm>

The author

Diana Sopon is an assistant lecturer at the Faculty of Economics and Business Administration from “Babeş-Bolyai” University, Cluj-Napoca. She is interested in modern language teaching, applied linguistics and pragmatics, studies regarding communication in business, organisational communication, management and education.